



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

12 agosto 2020

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 12 AGOSTO 2020

Indirizzo: Piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@la-sicilia.it

giannimotors.nissan.it

MODICA
Auto contro moto, muore
centauro cinquantenne
sotto accusa l'investitore

Accusato di omicidio stradale
l'uomo che ha travolto e ucciso
un imprenditore modicano.
L'automobilista ha rifiutato di
sottoporsi all'alcol test.
SALVO MANTORAMA pag. IV

VITTORIA
Verso il voto tra accise e riteli
E' Garino: «Adesso parlo io»
GIUSEPPE LA LOTA pag. VII

SANTA CROCE
Varato il bilancio, grazie all'aiuto
arrivato anche dalle opposizioni
ALESSIA CATAMIELLA pag. IX

LO SPORT
L'Asd Città di Comiso
ha fame di risultati
«E' un gruppo motivato»

Primi bilanci per la società
verderancia dopo l'avvio della
preparazione atletica. Violante: «E'
un buon lavoro che di certo darà i
suoi frutti»
ANTONELLO LAURETTA pag. XI

TUTTA COLPA DELLE STELLE
Superata la notte di San Lorenzo,
l'opposizione torna all'attacco:
«Chiudiamo le spiagge»
ma il sindaco Cassi non demorde
«Non servono le ordinanze
per disciplinare le serate dei figli»
LAURA CURELLA pag. III

LA PROTESTA
Sit-in a Pozzallo
«Terra è vita»
contro il grano
importato dall'estero
GIUSEPPE DI MARTINO pag. VIII

LA POLEMICA
Chiusure domenicali
Abbate: «A riposo
estetiste
e parrucchieri»
ADRIANA OCCHIPINTI pag. VI

LA SITUAZIONE
Sei nuovi casi
di coronavirus
mettono in allarme
la provincia iblea
MICHELE BARRAGALLO pag. II

L'APPELLO
L'Asp agli utenti
«Non affollate
il Pronto soccorso
se vi ritenete infetti»
MICHELE BARRAGALLO pag. III

I MIGRANTI
Il Sap a Musumeci
«Il Centro di Cifali
è inadeguato
deve essere chiuso»
CARMELO RUCOTI LA ROCCA pag. III

LA SOLIDARIETA
Giuffrè e Iacono
donano
300 computer
ai bisognosi
LAURA CURELLA pag. II

LA DENUNCIA
«Chiusi per covid»
ma è una fake
danneggiato
il gruppo Inventa
LAURA CURELLA pag. III

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

"Voglio lanciare un appello al presidente della Regione, Nello Musumeci, perché chiuda il centro d'accoglienza di contrada Cifali che non è assolutamente idoneo all'utilizzo che se ne sta facendo. Nel tentativo di contenere le fughe 4 appartenenti alle forze dell'ordine sono rimasti feriti e non possiamo aspettare che accada la tragedia prima di prendere dei provvedimenti seri e risolutivi. L'ideale sarebbe potenziare e migliorare la struttura dell'hotspot di Pozzallo e concentrare lì tutti gli sforzi". A rompere il silenzio è Gaetano D'Amico, Segretario provinciale del SAP (Sindacato Autonomo di Polizia), che rappresenta il disagio vissuto dalle Forze dell'ordine chiamate a controllare i due centri di Ragusa e Pozzallo. Sono circa 160 gli uomini che ogni giorno vengono impiegati nelle due strutture ragusane per non contare l'ulteriore utilizzo di rinforzi necessario ogni qualvolta si registra una fuga. E proprio le fughe che si sono registrate negli ultimi giorni a Pozzallo sono al centro della prima riflessione di D'Amico consapevole che spesso, soprattutto sui social, si tenta di far passare il messaggio che le forze dell'ordine non fanno nulla per arginare le evasioni dai centri d'accoglienza. "Quando i migranti organizzano le fughe - spiega il Segretario Provinciale del SAP - lo fanno generalmente in massa: individuano il punto debole della struttura e prima che ci si possa rendere conto escono fuori. Cosa possono fare a quel punto gli agenti? Di certo non possono utilizzare la forza, oltre al linciaggio mediatico si esporrebbero a procedimenti disciplinari pesanti e ad inchieste. Per impedire le evasioni, quindi, serve adeguare al meglio le strutture". Ed è proprio su questo che da settimane si batte

«Il Centro accoglienza di contrada Cifali deve essere chiuso»

L'appello. Il segretario del Sap si rivolge a Musumeci: «E' inadeguato e, come dimostrano le fughe, non è affatto sicuro»

D'Amico: «Quattro agenti sono rimasti feriti. Dobbiamo aspettare la tragedia per prendere provvedimenti?»

il SAP anche con il suo Segretario Generale Paoloni che di recente è stato in visita a Ragusa. "I nostri uomini - continua ancora Gaetano D'Amico - stanno svolgendo un lavoro immane sobbarcandosi anche turni estenuanti, tutto questo a discapito dell'ordinario controllo del territorio e, i rinforzi annunciati dal Governo, non si sono ancora visti. Va anche chiarito che da mesi si lavora in emergenza sanitaria e le

nostre forze dell'ordine sono costantemente esposte a rischio contagio. Anche se si lavora con i dispositivi di protezione, si è sempre a contatto con i migranti, quindi con i contagiati. Da tempo come SAP chiediamo le regole d'ingaggio e i protocolli operativi, ma non ce ne sono, cioè tutto sembra essere lasciato all'improvvisazione a discapito delle forze di polizia e della comunità iblea allarmata dalle continue fughe di migranti. "Non entro nel merito delle scelte politiche - conclude Gaetano D'Amico - a me ciò che interessa, come Segretario del SAP, è la tutela degli uomini delle forze dell'ordine e da questo punto di vista ritengo che la soluzione migliore sia chiudere Cifali, assolutamente inadeguato ad ospitare migranti e anche pericoloso per i nostri agenti, e investire risorse per rendere più sicuro l'hotspot di Pozzallo". Le dichiarazioni del Segretario Provinciale del SAP, Gaetano D'Amico, arrivano a poche ore dall'ennesima fuga di migranti dall'hot-spot di Pozzallo. Nel pomeriggio di lunedì, infatti, un gruppo formato da una quindicina di extracomunitari ha eluso la sorveglianza dileguandosi tra le campagne modicane. Tra i fuggitivi anche due positivi al Covid 19. Ad oggi, invece, sono 73 i positivi all'interno dell'hotspot di Pozzallo, su un totale di poco meno di 100 ospiti. ●

LA SITUAZIONE

Sei nuovi casi di positivi di coronavirus in provincia

MICHELE BARBAGALLO

Sei nuovi casi positivi di coronavirus in provincia di Ragusa a cui si aggiungono ben 64 casi in più riferiti ai migranti dell'hotspot di Pozzallo. Insomma si fanno raggiungendo numeri che superano il centinaio di persone come attuali positivi in terra iblea. I dati diffusi ieri dall'Asp portano anche buone notizie come quella riguardante il giovane di Vittoria, proveniente da Londra, si è negativizzato. Purtroppo, si registrano sei nuovi casi positivi, tutti di importazione: uno proveniente da Malta, residente a Ragusa; uno oriundo di Vittoria, proveniente da Bordeaux, per una settimana ha soggiornato nel comune vittoriese, è risultato positivo. Quattro giovani tutti di Modica tutti hanno avuto contatti con altri soggetti modicani positivi. Restano ricoverati: due persone nel reparto di Malattie infettive, al "Maria Paternò Arezzo", il marittimo rumeno e la signora albanese. Il bengalese al San Marco di Catania. Per un totale complessivo di: 14 + 6, nuovi casi, in isolamento domiciliare, + 3 ricoverati = 23 positivi. Ed intanto parla sui nuovi contagi anche il sindaco di Modica, Ignazio Abbate: "Secondo i dati inviati oggi dall'ASP, rispetto alla scorsa settimana, i casi di contagi da Coronavirus a Modica sono diventati 6. Tre in più dall'ultima rilevazione. Oltre ai casi già concla-

mati, sono risultati positivi altri due soggetti che si trovavano già in quarantena appartenenti allo stesso ceppo individuato la scorsa settimana. Il terzo nuovo caso riguarda una donna straniera che era arrivata a Modica per lavorare in una casa di riposo. Seguendo la profilassi cui sono sottoposti i soggetti provenienti dall'estero, la signora era stata già messa in quarantena al suo arrivo prima di risultare positiva. In totale sono 73 le persone poste in quarantena al momento, 8 provenienti da Paesi esteri. "Sono dati che ci devono far stare all'erta perché il pericolo non è assolutamente passato, però non bisogna essere catastrofici. I nuovi contagi provengono dallo stesso gruppo individuato, peraltro già posti in quarantena, e da un soggetto proveniente da oltre oceano che non è venuta a contatto con la popolazione locale. La situazione è al momento sotto controllo, anche perché i contagiati non presentano criticità, ma teniamo sempre la guardia alta".

IL SINDACO AMMATUNA

«Scappano dalla quarantena Intensifichiamo i controlli»

L'ultima fuga di migranti dall'hotspot suona come un campanello d'allarme per il sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna che chiede maggiori controlli all'interno della struttura. "Non è compito del sindaco entrare nel merito dell'organizzazione e della sicurezza della struttura - afferma Ammatuna -, è però compito del sindaco chiedere maggiore tranquillità per i propri cittadini. Ecco perché la città chiede maggiore sicurezza per impedire la fuga di una tipologia di immigrati, gran parte tunisina, che ha il solo unico fine di fuggire e non rispettare le leggi del paese che li ha accolti, forse anche perché esasperati da continue quarantene a cui sono sottoposti. Bisogna rispettare i diritti e la dignità di chi si accoglie, ma bisogna anche avere la certezza che chi delinque deve essere punito in modo esemplare. Il Prefetto di Ragusa, che ha seguito costantemente l'intera vicenda e per questo va ringraziata, rimane come sempre il punto di riferimento fondamentale con cui la città dovrà interloquire nei prossimi giorni per affrontare la questione hotspot". La fuga dei 15 migranti di lunedì, si aggiunge a quella dei 43 di due giorni prima. Si tratta di episodi che stanno preoccupando sempre più i cittadini di Pozzallo che in maggioranza esternano il loro disappunto sui social dove sono stati postati diversi video dell'ultima evasione. Preoccupazione arriva anche dai cittadini delle campagne modicane dove i migranti in fuga probabilmente si nascondono per non essere catturati.

C. R. L. R.

Picco di migranti positivi a Pozzallo In arrivo l'Esercito per presidiare hotspot

POZZALLO . Sale a 73 il numero di migranti positivi al coronavirus nell'hotspot di Pozzallo (Ragusa) e per presidiare il centro il prefetto ha chiesto e ottenuto l'intervento dell'Esercito. I militari arriveranno lunedì prossimo, mentre in tutta la Sicilia - e non solo - la questione immigrati continua a provocare tensioni.

E intanto gli sbarchi continuano, con piccole imbarcazioni che approdano alla spicciolata con a bordo intere famiglie, con donne e bambini. L'Oim lancia l'allarme sui 7mila profughi rimpatriati dall'inizio dell'anno nei centri di detenzione libici e chiede l'intervento dell'Europa. A Lampedusa - dove nelle ultime ore sono arrivati otto barchini, con a bordo oltre 120 persone - ha preso fuoco un furgone della società che gestisce l'hotspot e che fa la spola con il molo per trasportare i migranti: l'ipotesi più accreditata è che l'incendio sia stato doloso. Nel centro di accoglienza ci sono attualmente circa il doppio degli ospiti previsti.

E a proposito di quarantena, entro 24 ore arriverà nel porto calabrese di Gioia Tauro il traghetto 'Gnv Aurelià, la seconda nave noleggiata dal ministero dell'Interno che si affianca alla più capiente

'Gnv Azzurrà, collocata in acque siciliane, dove saranno ospitati fino a 300 migranti per l'isolamento sanitario.

Per far fronte al nuovo flusso di profughi, aggravato dal rischio del Covid, sta per essere varato dal governo il nuovo decreto immigrazione. «I centri dovranno essere gestiti dai Comuni», ha spiegato la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, aggiungendo che i richiedenti asilo entreranno in un circuito "identico a quello riservato ai titolari di protezione umanitaria, ritornando un po' come era prima». Rinasce insomma il sistema di accoglienza "diffusa", imperniato sulla collaborazione tra centro ed enti locali, un modello di welfare smantellato da Matteo Salvini quando guidava il Viminale. Che ora attacca: «Mentre gli sbarchi continuano senza sosta ed emergono altri immigrati positivi, il ministro Lamorgese annuncia le modifiche ai Decreti sicurezza. Risultato: più sprechi, servizi meno efficaci per chi ha la protezione internazionale, grasso che cola per le coop e i professionisti dell'accoglienza. Un pessimo segnale che incentiverà le partenze, una vergogna a cui ci opporremo con tutte le forze».

Arriveranno dopo ferragosto, due infetti fra i fuggiaschi

Pozzallo, 90 soldati contro le fughe Cintura di sicurezza per l'hotspot

Pinella Drago

POZZALLO

Fin da dopo Ferragosto l'hotspot di Pozzallo sarà presidiato da novanta nuovi militari. È questa l'assicurazione che Roberto Ammatuna, il sindaco della cittadina iblea in prima fila nell'accoglienza ai migranti, ha avuto ieri mattina in Prefettura a Ragusa a conclusione della riunione del Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. È stato di allerta all'interno dell'hotspot ma anche fuori, in città. Le due fughe che nel giro di pochi giorni hanno portato liberi, fuori dai cancelli dell'hotspot, 73 migranti dei 239 che ve ne erano ospitati, fa alzare l'asticina dell'attenzione. E se a questo si aggiunge la positività al Covid-19 di 73 migranti dopo i 64 riscontrati ieri, si comprende come il sindaco Ammatuna è chiamato

ad un grande sforzo per mantenere un clima sereno nella sua città. «Se si dovessero registrare ulteriori fughe dall'hotspot metterò una tenda e starò lì assieme agli assessori ed ai consiglieri comunali per vigilare» - ha detto ieri - non dobbiamo dimenticare che fra i venti fuggiaschi di ieri c'erano due persone positive al Covid-19. Se il diritto all'accoglienza, all'ospitalità è sacrosanto, anche il diritto di chi accoglie non deve incontrare problemi di ordine pubblico e non deve avere rischi di contagi». Attualmente all'hotspot di Pozzallo sono ospitati 165 migranti mentre al centro Don Pietro di contrada Cifali fra Comiso e Ragusa vi sono 81 migranti di cui 9 sono positivi al coronavirus. «Pozzallo ha accolto e continuerà a farlo - ha proseguito Ammatuna - ma occorre trovare un equilibrio che tuteli migranti, residenti e turisti. Se salta questo equilibrio, è chiaro che possono

nascere problemi di ordine pubblico anche in una città che è stata sempre simbolo di tolleranza. I migranti debbono capire che se rimangono in quarantena, assistiti e controllati, non esiste alcun problema, ma se dovessero continuare le fughe sarò costretto a supportare personalmente le forze dell'ordine, insieme alla giunta ed alle altre istituzioni disponibili. Non so se sia un problema legato al numero degli uomini delle forze dell'ordine presenti sul luogo - ha concluso Ammatuna - ma l'unica cosa certa è che non possono verificarsi altre fughe. Ho ricevuto dal Prefetto di Ragusa assicurazione che da lunedì 17 agosto la presenza militare all'hotspot di Pozzallo sarà potenziata con l'aggiunta di ulteriori novanta militari e per questo non posso che ringraziarlo per la tempestività dell'intervento». (*PID*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Il Città di Comiso ha fame di risultati positivi

Calcio. La squadra verdearancio traccia un primo bilancio dopo la fase iniziale della preparazione atletica

➡ **Violante: «Tutti stanno davvero lavorando con la massima intensità»**

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Soddisfatto il tecnico del Città di Comiso Gaspare Violante dopo la prima settimana di allenamenti. Riconfermati e nuovi ingaggi - Giovanni Rotondo, Fabio Cassarino, Carmelo Nei, Fabio D'Agosta, Salvo Salerno e Francesco Travaglianti - si sono impegnati con serietà per essere pronti al via del nuovo campionato di Promozione che, nelle intenzioni, dovrebbe vedere i colori verdearancio

Camarina e dintorni Di Stefano e Leone celebrano Bufalino

RAGUSA. Sarà presentato dall'Associazione Arteinsieme di Comiso martedì 18 al castello di Donnafugata, alle 18,30, "Bufalino, Camarina e Dintorni" il libro fotografico di Giovanni Di Stefano e Giuseppe Leone. Un progetto fortemente voluto dagli autori e sostenuto da Arteinsieme. ●

lottare ai vertici per il ritorno in Eccellenza. Violante, intanto, traccia un primo bilancio.

"La prima settimana di allenamento - chiarisce - ci ha lasciati molto soddisfatti. Sia per la mentalità che questi ragazzi stanno riuscendo ad esprimere sia per la notevole voglia di lavorare. È un gruppo formato da calciatori che hanno una grande fame di calcio, il che è comprensibile dopo tutto questo periodo di fermo. Abbiamo pure notato la notevole voglia di sacrificarsi manifestata da questi ragazzi e siamo certi che ci toglieremo qualche grossa soddisfazione. Siamo contenti dell'organico, dell'età media del gruppo, 22-23 anni, che ci consentirà di lavorare anche in prospettiva. Abbiamo già detto a ciascuno di loro che non bisognerà tirarsi indietro nel fornire il proprio apporto ognuno per le singole capacità che si possiedono, al raggiungimento dell'obiettivo che la squadra si è prefissata. Cercheremo di raggiungere traguardi importanti". Il Città di Comiso continuerà ad allenarsi allo stadio "Peppe Borge" ogni giorno dalle 18 prima della pausa ferragostana. Subito dopo è prevista un'amichevole col Ragusa 1949 che milita nel campionato di Eccellenza. "Il torneo di Promozione - spiega il diesse Alessandro Nifosì - si annuncia molto competitivo. Cercheremo di dire la nostra ma sappiamo già che sarà alquanto complicato. Ecco perché occorre lavorare con la massima dedizione, seguendo le indicazioni dello staff tecnico, per riuscire ad ottenere delle risposte in grado di proiettarci lungo strade lastricate di risultati positivi. Noi ci speriamo e ci stiamo muovendo proprio per questo". ●

LA RASSEGNA



Donnafugata, al via il film festival

RAGUSA. Nel nome di Gesualdo Bufalino, il grande scrittore comisano di cui si celebra il centenario della nascita, ha preso il via la dodicesima edizione (11-30 agosto) del Donnafugata Film Festival - L'isola come set affianca il Cortile della Fondazione Bufalino di Comiso alla tradizionale cornice ragusana del Castello di Donnafugata. Organizzato dal Cinestudio Groucho Marx e dalla Fondazione degli Archi, in collaborazione con la Fondazione Bufalino e Archinet Srl, e con il patrocinio della Città di Ragusa e del Comune di Comiso, il festival è diretto dal suo ideatore Salvatore Schembari.

R. R.

Sicilia prima in Italia per nuovi contagi Dopo i migranti, “stretta” sui viaggiatori

Per la prima volta l'Isola guida la lista dei nuovi casi. La Regione impone controlli per chi arriva da Malta, Spagna e Grecia

GEROLAMO COCCI

ROMA. Ricoveri in aumento, con una nuova impennata di contagi. È la Sicilia che diventa la prima regione italiana per nuovi contagi da coronavirus.

In sole 24 ore nell'Isola si sono registrati 89 casi di cui 71 migranti, un numero che come detto fa della Sicilia la prima Regione d'Italia per incremento del numero di nuovi positivi. Dall'inizio dell'epidemia sono complessivamente 3.574 i casi, mentre attualmente risultano positive 538 persone. Resta stabile il numero di ricoveri in terapia intensiva (6), mentre 488 sono in isolamento domiciliare. A livello provinciale l'incremento maggiore si registra a Ragusa (72 in più rispetto a ieri), dove a pesare è anche il numero dei migranti risultati positivi al tampone, 7 contagi in più rispetto a ieri si registrano a Siracusa e 5 ciascuno a Catania e Palermo.

Numeri che fanno paura e che preoccupano, tanto che la Regione siciliana ieri a tarda sera ha varato una nuova “stretta”. Dopo l'ordinanza che ha aumentato i controlli sui migranti, arriva un nuovo giro di vite stavolta per prevenire eventuali nuovi focolai dopo il ritorno di comitive di giovani in Sicilia, risultati positivi dopo la villeggiatura all'estero, come accaduto l'altro ieri a Siracusa con 11 giovani risultati infetti al loro rientro da Malta.

Il presidente della Regione Sicilia-

na, Nello Musumeci, secondo quanto si apprende, ha pronta un'ordinanza con la quale si impongono misure di controllo sanitario su quanti rientrano da Malta, Spagna e Grecia.

Intanto, in serata, in un colloquio con il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, il governatore siciliano ha rappresentato la gravità della situazione dei migranti nell'Isola, ribadendo la netta contrarietà alla realizzazione di qualsiasi tendopoli e la soluzione - da sempre proposta - di navi in rada per la quarantena e di rinforzi con i militari dell'esercito. Per l'una e l'altra proposta il ministro ha assicurato di stare già provvedendo in queste ore.

I contagi sono in ripresa anche in Italia: 412 i nuovi casi registrati in un giorno, che fanno salire a 251.237 il numero delle persone che hanno contratto il virus. Le sei vittime in più in 24 ore portano il totale dei decessi a 35.215. Continuano a salire anche i numeri degli attualmente positivi, dei pazienti ricoverati nelle terapie intensive e quelli con sintomi negli altri reparti degli ospedali.

Numeri tutti in risalita, in gran parte dovuti ai nuovi focolai che vedono i giovani bersaglio del Covid, spesso traditi dagli assembramenti

della movida. Nelle ultime ore il virus ha seminato diversi contagi nelle discoteche, tanto che in Sardegna anche quelle outdoor saranno chiuse e decine di serate già programmate nei locali delle località più gettonate dovranno saltare nella settimana di Ferragosto. Tamponi a tappeto

a Carloforte, l'isola sulla costa sud occidentale della regione, dove una cinquantina di persone sono in isolamento dopo i primi casi positivi tra i ragazzi che avevano frequentato discoteche e feste private. Episodi che si aggiungono a quello di Castelfiorentino (Firenze), con quattro nuovi casi di positività riscontrati, tra cui tre persone che avevano partecipato a una festa privata fuori provincia, che si è rivelata un focolaio. Si sta monitorando anche la vicenda del contagio di una

18enne di Pisa che aveva frequentato una discoteca a Marina di Pietrasanta (Lucca). Agli episodi sono seguite una serie di restrizioni in diversi territori: a Vercelli, dopo la segnalazione di un focolaio nella città, sono stati annullati tutti gli eventi di Ferragosto. Stop a bivacchi e falò nel giorno più caldo dell'anno anche in alcune località marine come Agropoli, sulla costa cilentana, con multe fino a 500 euro per i trasgressori. ●

**Infezioni
in aumento
anche
in Italia, in
gran parte
dovuti
a nuovi
focolai tra
i giovani**

Su 89 nuovi positivi, 71 sono africani nei centri di accoglienza

Giornale di Sicilia

Alla Sicilia record di nuovi malati, quasi tutti migranti vigilati

Altre persone infette di ritorno dall'estero
La Regione: stretta su Malta, Spagna e Grecia

Andrea D'Orazio

PALERMO

Non la Lombardia, nemmeno l'Emilia Romagna, il Piemonte o il Veneto. È la Sicilia, stavolta, a contare il maggior numero di infezioni da SarsCov-2 registrate nelle ultime 24 ore in Italia: 89, di cui 71, precisa la Regione, accertate su migranti sbarcati nell'Isola di recente, mentre il governatore, Nello Musumeci, sta per firmare una nuova ordinanza per arginare i contagi importati dall'estero, con controlli sanitari mirati su chi proviene da Malta, Spagna e Grecia.

Così l'Isola mette a segno tre nuovi record epidemiologici: primato nazionale di nuovi malati, mai raggiunto finora, quota massima di casi quotidiani da quando è iniziata la fase due dell'emergenza epidemiologica, numero più alto di profughi trovati positivi nell'arco di una giornata sul territorio. Ma se si guarda ai dettagli provinciali, delineati nel bollettino del ministero della Salute, emerge subito un altro record: i 72 positivi contagiati ieri nel Ragusano, di cui 64 nell'hotspot di Pozzallo, mai così tanti in 24 ore all'interno dell'area iblea, che dall'inizio dell'epidemia, rispetto ad altre zone della Sicilia e del Paese, era riuscita a tener testa al contagio. Almeno fino alla scorsa settimana. Poi, sottolinea il direttore dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, «nel giro di tre giorni abbiamo accumulato lo stesso numero di malati degli ultimi sei mesi. Un'impennata dovuta soprattutto agli sbarchi». Tanto che l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, torna a bacchettare il governo nazio-

nale: «spero che adesso si capisca perché da mesi parliamo della necessità di un protocollo sanitario e di pesanti sottovalutazioni da parte di Roma. Le (non) decisioni adottate stanno contribuendo drasticamente al contagio continuo dei migranti tra loro, con pesanti ripercussioni in termini di sicurezza». In serata, colloquio tra Musumeci e il ministro dell'Interno Lucia Lamorgese, con il governatore che ha ribadito la gravità della situazione dei migranti nell'Isola e la netta contrarietà alla realizzazione di qualsiasi tendopoli. Tra i 71 profughi positivi al

virus indicati dalla Regione c'è anche un nuovo caso nell'hotspot di Lampedusa, mentre non è ancora chiaro dove si trovino gli altri ed è possibile che ci sia una discrepanza tra il dato ufficiale e quello reale, dovuta forse a un duplice conteggio su sei dei 64 extracomunitari contagiati a Pozzallo. Se così fosse, la sostanza, comunque, non cambierebbe: l'80% delle nuove infezioni accertate in Sicilia su 2860 tamponi effettuati nell'arco di una giornata è riconducibile al flusso migratorio.

Ma oltre ai rischi di contagio connessi alla gestione del flusso migratorio, sul quadro epidemiologico siciliano pesa sempre di più il fattore estero: i residenti che tornano per o dalle vacanze. E a destare particolare preoccupazione sono i rientri da Malta, con altri tre positivi registrati ieri, entrambi giovani e asintomatici, uno ad Agrigento e l'altro a Ragusa, dove è risultato contagiato anche un vittorinese proveniente da Bordeaux. Proveniente da La Valletta anche un paziente in isolamento domiciliare nel Nisseno. È stato invece ricoverato nel reparto malattie infettive dell'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta l'emigrato, residente in Belgio, rientrato ad agosto nell'Agrigentino, per trascorrere le ferie estive a Santa Elisabetta. Altri due casi di importazione sono stati accertati a Partinico: uno su un giovane che abita in Liguria, l'altro su una donna rientrata da un viaggio all'estero, entrambi con sintomi lievi. Un nuovo contagio anche a Capaci, annunciato dal sindaco, Pietro Puccio: si tratta di una quarantenne in isolamento domiciliare, «che non frequenta molti luoghi e molto probabilmente è en-

trata a contatto con una parente milanese venuta nei giorni scorsi in vacanza in Sicilia». Nel capoluogo invece, secondo il segretario di Cisl Poste, Maurizio Affatigato, risultano due positivi fra i dipendenti dell'ufficio postale di via Ugo La Malfa, mentre 50 loro colleghi si trovano in isolamento precauzionale in attesa del tampone. Ma a preoccupare sono anche i focolai riaccesi nel Siracusano, che da ieri conta altri sette casi, e nell'area etnea, con cinque nuovi pazienti. Nell'Isola sale così a 35764 il bilancio dei contagiati dall'inizio dell'epidemia, mentre il numero dei malati attuali arriva a quota 438, di cui 44 ricoverati con sintomi e sei in terapia intensiva. Infine, sull'altro fronte del rischio epidemiologico, quello della movida, il sindaco di San Vito Lo Capo, Giuseppe Peraino vieta l'accesso in spiaggia per il 14 e il 15 notte. Il provvedimento arriva dopo la segnalazione di un cittadino, con tanto di foto che immortalano tende e ragazzi sul litorale durante la notte di San Lorenzo. (ADO*FC*)

Ha collaborato Francesca Capizzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE SICILIANE ESTATE



Parlano i sindaci Rizzo e Peraino

● Misure anti Covid, rischi di contagi e controlli nelle spiagge soprattutto nel periodo di Ferragosto. Se ne parla oggi a Cronache siciliane estate. Ospiti i sindaci di Balestrate Vito Rizzo, e di San Vito Lo Capo, Giuseppe Peraino. Conduce Salvatore Fazio. La trasmissione va in onda alle 14,30 su Tgs (Canale 15 del digitale terrestre). Andrà in replica stasera su Tgs alle 21:00 e alle 00:15 e domani alle 8:00 e alle 11:15 e inoltre su Tgs 2 (canale 696 del digitale terrestre) oggi alle 19:00, 22:40 e domani alle 9:00.

Pronto piano del ministero per aumento casi in autunno Ecco i quattro scenari previsti

Nella situazione più pessimista si arriva al «trasferimento interregionale dei pazienti»

LORENZO ATTIANESE

ROMA. L'epidemia di coronavirus sta riprendendo vigore in Italia e già pronto un piano anti-Covid per l'autunno, che prevede quattro diversi scenari. Mentre alle porte del Ferragosto Regioni

e Comuni corrono ai ripari con ulteriori restrizioni anti-movida, per scongiurare cluster provocati da assembramenti in occasione degli eventi estivi, soprattutto in località turistiche, per contenere il virus nei prossimi mesi è pronto un piano del ministero della

Salute e dell'Iss, pronti a contro-misure a seconda dell'evoluzione della pandemia nel Paese. Si va da una «Situazione di trasmissione localizzata, ovvero la presenza di focolai, sostanzialmente invariata rispetto ad oggi», a una «Situazione di trasmissibilità sostenuta e diffusa ma gestibile dal sistema sanitario», a una «Situazione di trasmissibilità sostenuta e diffusa con rischi di tenuta del sistema sanitario», fino ad arrivare a una «Situazione di trasmissibilità non controllata con criticità nella tenuta del sistema sanitario, con valori di Rt regionali sistematicamente e significativamente maggiori di 1.5».

Per ogni scenario sono previste diverse azioni, che per quello più pessimista possono arrivare al «trasferimento interregionale dei pazienti» e all'«adattamento a scopo di ricovero di strutture che in ordinario non sono adibite a tale utilizzo».

Il documento contiene anche una «checklist» per le regioni, «per valutare il livello di preparazione dei sistemi sanitari. Il numero di nuove infezioni». I requisiti richiesti riguardano tutti gli aspetti dell'assistenza sanitaria, dalla rete ospedaliera, che ad esempio dovrebbe avere percorsi dedicati nei Pronto Soccorso per i casi sospetti, alla medicina territoriale, con indicazioni ad esempio per le Rsa, che dovrebbero avere un «Sistema di sorveglianza e monitoraggio epidemiologico e clinico istituito e operativo che consenta l'identificazione precoce di casi sospetti di COVID-19 tra i residenti e gli operatori all'interno di ogni struttura e tempestivo trasferimento presso strutture ospedaliere o alberghiere destinate a soggetti positivi».

In vista invece delle elezioni regionali e del referendum a settembre è stato anche varato un Protocollo Salute-Interno, che prevede accessi contingentati agli edifici che ospitano i seggi, percorsi distinti di entrata e di uscita, rigide misure di distanziamento e obbligo di mascherina per tutti.

Contagi su, pronto un piano per l'autunno

Ricoveri in aumento, con una nuova impennata di contagi un po' in tutta Italia. Ma è già pronto un piano anti-Covid per l'autunno, che prevede quattro diversi scenari. E alle porte del Ferragosto Regioni e Comuni corrono ai ripari con ulteriori restrizioni anti-movida, per scongiurare cluster provocati da assembramenti in occasione degli eventi estivi, soprattutto in località turistiche. Preoccupazioni che si aggiungono ai casi di contagio emersi dopo il rientro da vacanze all'estero, che mettono in allarme i territori: in Emilia Romagna il governatore firmerà in queste ore un'ordinanza che prevede l'obbligo del tampone per chi torna da Spagna, Grecia e Malta. La disposizione punta ad anticipare il provvedimento nazionale sui test rapidi a chi rientra dai Paesi a rischio, per i quali si aspetta la validazione del ministero, in attesa delle

verifiche tecniche sulla validità dei tipi tamponi proposti. Contromisure e timori sono alimentati anche dall'ultimo bollettino: 412 nuovi casi registrati in un giorno, che fanno salire a 251.237 il numero delle persone che hanno contratto il virus. Le sei vittime in più in 24 ore portano il totale dei decessi a 35.215. Continuano a salire anche i numeri degli attualmente positivi, dei pazienti ricoverati nelle terapie intensive e quelli con sintomi negli altri reparti degli ospedali.

Numeri tutti in risalita, in gran parte dovuti ai nuovi focolai che vedono i giovani bersaglio del Covid, spesso traditi dagli assembramenti della movida. Nelle ultime ore il virus ha seminato diversi contagi nelle discoteche, tanto che in Sardegna anche quelle outdoor saranno chiuse e decine di serate già programmate nei

locali delle località più gettonate dovranno saltare nella settimana di Ferragosto. Stop a bivacchi e falò nel giorno più caldo dell'anno anche in alcune località marine come Agropoli, sulla costa cilentana, con multe fino a 500 euro per i trasgressori.

Intanto passa dalla Grecia e dalla Francia la nuova prima linea del coronavirus in Europa e non accenna ad allentare la morsa nel resto del mondo oltrepassando i 20 milioni di casi totali. È di nuovo allarme anche in quei Paesi, come la Nuova Zelanda, convinti di aver debellato il contagio e costretti invece a ripristinare il lockdown, sia pure parziale. «Possiamo dire che la Grecia è entrata in una seconda ondata di epidemia. Questo è il punto in cui potremmo vincere o perdere la battaglia», dice Gkikas Magiorkinis, professore di epidemiologia all'università di Atene.

È già polemica, Renzi contro Conte «La vaccinazione sia obbligatoria»

➡ La posizione del premier che vuole lasciare libertà di scelta non piace al leader di Italia Viva: «Non strizzi l'occhio ai No Vax»

ADELE LAPERTOSA

ROMA. L'obbligo di vaccinarsi contro il Covid è diventato terreno di polemica politica anche all'interno degli alleati di governo. La posizione del premier Giuseppe Conte che domenica scorsa da Ceglie Messapica aveva

spiegato di non ritenere che il vaccino «debba essere obbligatorio», ma che invece deve essere messo a disposizione, ha suscitato la reazione di Italia Viva. «Se davvero arriveremo al vaccino contro il Covid questo vaccino dovrà essere obbligatorio per tutti. Obbligatorio, non facoltativo. Obbligatorio! Per questo, la nostra deputata Lisa Noja e altri amici hanno lanciato una raccolta di firme affinché più persone possibili facciano pressione sul Governo perché non ci sia nessun passo indietro per strizzare l'occhio ai NoVax. Siamo stati chiusi in casa per mesi e se arriva il vaccino lasciamo libertà di scelta? Non scherziamo! Qui trovate il link per aderire alla raccolta firme», ha scritto sulla sua E-news il leader di Italia Viva, Matteo Renzi.

«Ma davvero dopo tutto quello che abbiamo passato, dopo almeno 35 mila vittime, dopo l'enorme costo sociale ed economico che stiamo affrontando, qualcuno propone che, quando arriverà, il vaccino per il COVID19 non sia obbligatorio per tutti? Vogliamo un altro lockdown? Ancora spazio ai novax?», ha aggiunto Luciano Nobili, deputato di Italia Viva. «Sarebbe un incubo, ha ragione Matteo Renzi. Firmiamo tutti la petizione di Italia Viva per il vaccino Covid obbligatorio per tutti».

Anche la ministra per le Pari Opportunità e per la Famiglia, Elena Bonetti, rilancia sui social la campagna avviata dal suo partito, Italia Viva, per chiede-

re l'obbligatorietà dell'eventuale vaccino contro il coronavirus. «Il nostro Paese - scrive - è all'avanguardia nella ricerca, possiamo dimostrare di esserlo anche nella generosità e nella cura reciproca. Il vaccino anti-Covid è il modo che abbiamo per continuare a prenderci cura degli altri e a proteggere le persone che amiamo».

«Si è liberi di vaccinarsi o meno, a patto che non si procuri un danno diretto ad altre persone». E' questo il criterio giuridico che va tenuto presente e che può giustificare l'obbligatorietà del futuro vaccino anti-Covid, secondo Amedeo Santosuosso, professore di diritto, scienza e nuove tecnologie presso l'Università degli studi di Pavia. «Siamo liberi di non vaccinarci, a patto di non causare un danno diretto alle altre persone. Se si vuole avere l'opportunità di andare a lavorare, e quindi di svolgere attività a contatto con altri a rischio di esposizione, l'obbligatorietà del vaccino è giustificata sia dal punto di vista giuridico che etico», rileva il giurista. Quando sarà disponibile il vaccino anti-Covid, ci saranno molti aspetti da valutare, tra cui «il tipo di vaccino, la dose, le regole di somministrazione e la sua sicurezza - continua Santosuosso -, ma il criterio da tenere presente è sempre quello di evitare il danno diretto ad altri». In passato le polemiche con i gruppi No-vax vertevano sull'obbligatorietà dei vaccini nei bambini, ma nel caso del Covid-19 il tema riguarda gli adulti, «di cui si presuppone la ragionevolezza - conclude Santosuosso - Si può essere liberi, a patto di non esporre a rischi le altre persone».

La Sicilia

«Voto segreto come eccezione» I musumeciani ci riprovano

IL CAPOGRUPPO ARICÒ

«Miccichè stia tranquillo, l'unità della coalizione è un valore aggiunto»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. All'indomani delle esternazioni del presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, su «Musumeci sospettoso» e i «quattro cretini» che ricordano alla lontana il «cerchio magico» di Crocetta, il capogruppo di DiventeràBellissima Alessandro Aricò tasta il polso della coalizione e non trova «nessuno dei motivi che possono portare a una lacerazione della coalizione come temuto dal presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè: l'unità della coalizione rappresenta un valore aggiunto dell'azione di governo del presidente della Regione», taglia corto.

Il rimpasto non è un tabù né una parola magica. Più semplicemente un'ipotesi come un'altra. Su questo Aricò tiene a precisare: «Fermo restando che il rimpasto è una prerogativa di cui si può avvalere il presidente della Regione Nello Musumeci e nessun altro, io mantengo una posizione laica sull'argomento. Non è detto che serva. Se ci sono all'interno della coalizione regionale pezzi che lo chiedono sarà nostro compito capire se e come farlo». Né aperture dunque, ma neanche irrigidimenti: «Certo - prose-

gue - quando eravamo all'opposizione di Crocetta capivamo che serviva dare continuità all'azione amministrativa e non lo si fa con un rimpasto ogni tre mesi».

Forse aiuterebbe un ripasso della geografia parlamentare del centro-destra dove la Lega ha perso un deputato e ha un assessore al pari di FdI, che ne ha perso pure uno e Ora Sicilia invece non è rappresentata o dove, secondo alcuni malpangisti abbondano «fuori quota» e assessori centristi. Tutto ciò al netto del fatto che Attiva Sicilia, il gruppo degli ex grillini, rimane alla finestra. Fa l'opposizione quando il ruolo glielo impone (ha votato contro per esempio in commissione alla nomina di Giuseppe Catania all'Esa), ma non disdegnerebbe un coinvolgimento sui grandi temi. Su questi argomenti il capogruppo di Db rimane alla finestra e preferisce lasciarsi guidare dall'immediato: «La riforma urbanistica è stato un risultato portato a casa da tutti, anche del presidente Miccichè a cui va dato di essere stato un protagonista attivo di questa legge anche con gli impulsi dati ai vari gruppi nel corso dei lavori».

Accanto al dolce però c'è l'amaro che prende la forma del rimpianto

sulla riforma dei rifiuti andata in frantumi. Su questo Aricò considera con amarezza: «Alla luce della legge sull'Urbanistica incassata dal parlamento, vorrei dire che anche per quella riforma forse si poteva cercare uno schema di collaborazione. Se non è successo vuol dire che è mancata la stessa regia o che qualcuno si è tirato indietro».

Per il deputato palermitano, la lingua batte dove il dente duole e cioè sulle implicazioni spesso decisive del voto segreto, una ferita ancora aperta nel sistema di voto dell'Ars e sempre in attesa di riforma: «La legge sui rifiuti rimane una priorità e verrà affrontata quanto prima - spiega - ma una riflessione sull'uso del voto segreto (che recentemente è costata la mancata proroga al dirigente regionale all'Energia Tuccio D'Urso) va portata a termine. Noi ne facciamo una questione di principio, la gente deve sapere come votano i deputati. La nostra proposta di legge prevede il mantenimento del voto segreto solo in casi eccezionali, ma va abolito sulle leggi di riforma. Potremmo anche arrivare alla proposta dei 5stelle, dandogli un rango inferiore rispetto al voto palese e nominale».